

«Il governo faccia di più»

Corriere di Bologna
1 marzo 2020

di **Francesco Rosano**

Cgil, Cisl, Uil e Confcommercio bocciano il primo decreto salva-economia del governo. Bonaccini: «Ma la cassa integrazione in deroga c'è».

a pagina 4

L'ECONOMIA

I sindacati contro il governo

«Siamo stati dimenticati»

Mercoledì il governatore incontra il premier Conte. Che promette: «In arrivo altri due provvedimenti, serve una spinta»

di **Francesco Rosano**

Delusi, preoccupati e, in alcuni casi, pronti addirittura alla mobilitazione. Il primo decreto arrivato dal Consiglio dei ministri per arginare gli effetti sull'economia dell'emergenza coronavirus, dedicato quasi interamente alla «zona rossa» (e dunque non all'Emilia-Romagna), lascia l'amaro in bocca al mondo economico della regione. «Gravissimo che non si tutelino i lavoratori dell'Emilia-Romagna», scrivono Cgil, Cisl e Uil, che non escludono iniziative di protesta in attesa di una conferma ufficiale della cassa integrazione in deroga per l'Emilia-Romagna, mentre Confcommercio parla di «misure insufficienti». «Se non si prendono velocemente misure per il resto del Paese, non

solo per le zone rosse, non si fa il bene del Paese», è il monito del governatore Stefano Bonaccini. Mercoledì il presidente emiliano-romagnolo discuterà delle misure salva-economia con il premier Giuseppe Conte, che ieri ha promesso comunque «un secondo provvedimento per misure ancora più incisive. E un terzo intervento più organico, perché siamo consapevoli che l'Italia ha bisogno di una grande spinta per la ripresa».

Il pacchetto di provvedimenti individuato dal governo nella notte tra venerdì e sabato, tutto concentrato sulle zone rosse, non poteva che lasciare deluso il mondo economico dell'Emilia-Romagna. Certo, come ha rivendicato su Twitter il ministro della Cultura Dario Franceschini, c'è un segnale per il settore turistico *tout court*: «Sospensione dei versamenti previdenziali e contributivi per alberghi, agenzie e tour operator di tutta Italia e possibilità per le

agenzie di rimborsare i clienti con un voucher valido un anno». Ma il Pil emiliano-romagnolo non vive di solo turismo. E così la preoccupazione è tanta. «È gravissimo che si lascino nell'incertezza migliaia di persone in questa regione», scrivono Cgil, Cisl e Uil in una nota diffusa in mattinata, con cui i sindacati confederali sono tornati a chiedere con forza la cassa integrazione in deroga per l'Emilia-Romagna. Con questo primo provvedimento, accusa Confcommercio, il governo «non risponde alle esigenze delle imprese dell'Emilia-Romagna che stanno subendo l'impatto dell'emergenza».

Il governatore emiliano-romagnolo non è meno preoccupato. «Il rischio è che si fer-

mi il Paese, perché se si ferma la parte più produttiva si ferma il Paese», dice Bonaccini, ospite de *L'intervista di Maria Latella* su SkyTg24. L'intervento previsto dal decreto per il settore turistico è «una prima boccata d'ossigeno. Una prima misura, molto importante e necessaria. Ma non basta», sottolinea il governatore dem, che mercoledì guiderà la delegazione dei presi-

denti di Regione che incontrerà il premier Conte. «Serve il prima possibile — aggiunge Bonaccini — un provvedimento con alcune misure co-

L'ira di Cgil, Cisl e Uil e di Confcommercio dopo il primo decreto E Bonaccini assicura: «La cassa in deroga c'è anche per noi»



Bonaccini
Il rischio è che si fermi il Paese, perché se si ferma la parte più produttiva si ferma il Paese. Le misure sul turismo sono una prima boccata d'ossigeno, necessaria, ma non bastano.